

ATTUALITÀ CAGLIARI ORFEO ED EURIDICE

Orfeo ed Euridice ovvero il trionfo dell'Amore



Di Sabino Lenoci

Per l'“Autunno in Musica” il Teatro **Lirico di Cagliari** ci propone un nuovo allestimento di **Orfeo ed Euridice** nell'edizione del 1889, pubblicata da Ricordi.

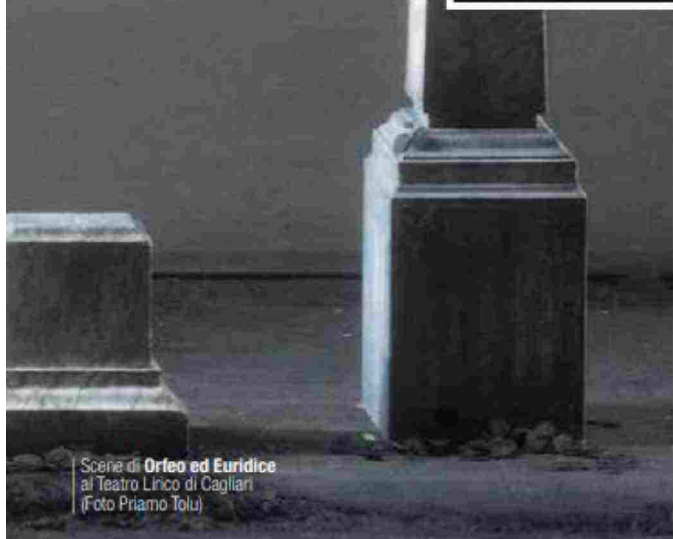
Il capolavoro più conosciuto e celebrato di Christoph Willibald Gluck su libretto di Ranieri de' Calzabigi è uno dei punti di forza del repertorio della fine del Settecento. Andato in scena al Burgtheater di Vienna nel 1762 continua a riscuotere consensi in tutti i teatri del mondo. L'intreccio si presenta molto lineare nella sua semplicità con quadri contrapposti fra loro, che ruotano attorno a tre personaggi, Orfeo, Euridice e Amore. Essi sono inseriti in un “sistema” coreografico che amalgama poesia e musica e tutte le componenti del dramma, in primis la dimensione scenica gestuale. E proprio su questo si sviluppa il lodevole lavoro di Luigia Frattaroli, autrice delle coreografie che completano la visione scenica del regista. Nicola Berloffia pensa uno spettacolo, tetro, statico e perennemente buio, salvo l'ultima scena alla fine dell'opera rischiarata di

Cagliari: Victoria Pitts perfetta interprete del capolavoro di Gluck

una celeste visione per il lieto fine, in un magnifico tempio dedicato ad Amore.

Da notare l'apporto del Coro del Teatro Lirico ben istruito da Giovanni Andreoli.

Nicola Berloffia, sottolinea in un palcoscenico vuoto e in piena oscurata il dramma di Orfeo e di Euridice collocandolo nelle scene stilizzate di Aurelio Colombo, animate dalle luci di Valerio Tiberi. Orfeo è perennemente in scena, entra ed esce su un tapis roulant con cui arrivano anche deliziose e candide rose bianche, a sottolineare la bellezza della sua amata.



Scena di **Orfeo ed Euridice**
al Teatro Lirico di Cagliari
(Foto Priamo Tolu)



Tutta l'azione è arricchita, è il caso di dirlo, dalle ballerine che interagiscono con i personaggi, vestite di vaporosi e candidi costumi (disegnati dallo stesso Bertoffa); il risultato è molto coinvolgente, si resta commossi dal dolore di Orfeo e rapiti da questi corpi che volteggiano nel buio. Un plauso a tutto il corpo di ballo.

La concertazione del maestro George Petrou sul podio dell'Orchestra del Teatro Lirico è stata forse un po' sacrificata dalla posizione della compagine orchestrale.

L'Orchestra non è più nella fossa, ma si trova al livello della platea, di cui occupava le prime file, molto vicina al pubblico, con qualche motivo di copertura delle voci.

Il maestro, comunque, ha saputo tenere sotto controllo, con piglio sicuro e concentrato, sia il palcoscenico che l'Orchestra.

Come consuetudine due le compagnie di canto che si alternavano nelle sette recite previste, capitanata dal mezzosoprano Victoria Pitts che ha dato corpo e voce ad Orfeo in maniera perfetta, voce di bel

colore e di buona estensione, bel fraseggio e controllo delle agilità e del registro acuto. "Che farò senza Euridice" ha messo in luce tutte le doti dell'artista; Caterina Dellaere si è dimostrata corretta nella definizione di Orfeo, anche se visibilmente in difficoltà verso la fine dell'opera.

Theodora Raftis ha donato a Euridice tutta la dolcezza e la poesia del personaggio coadiuvata anche da una bella voce e da una più che corretta linea interpretativa, così come al soprano Francesca Sassu che non ha mancato di farsi apprezzare sia sul versante musicale che scenico.

Silvia Frigato ha ben vestito i panni di Amore, sorta di *deux-ex-machina* di tutta la vicenda, così come ha fatto Giulia Della Paruta. Il pubblico ha mostrato di gradire appieno lo spettacolo e ha festeggiato calorosamente tutti i protagonisti dello spettacolo.

12, 13 novembre